



MilanoAsianArt



GALLIAVOLA – ARTE ORIENTALE

Via Borgogna, 9 – 20121 Milano  
tel 0276007706 | info@lagalliavola.com | www.lagalliavola.com

## DEMONI ED EROI

Dopo la pubblicazione in tempi recenti di due importanti collezioni italiane di *netsuke*, a **Milano Asian Art 2016** la Galliavola presenta l'acquisizione di una nuova collezione, sono 30 *netsuke* legati tra loro da un unico filo conduttore, la passione del collezionista per eroi della cultura cino-giapponese e demoni antagonisti.

Ogni pezzo ha una sua vicenda, storica ma soprattutto privata, di chi, per anni, l'ha cercato e scelto.

Tra i trenta: uno **shoki** dallo sguardo severo, con il suo caratteristico abbigliamento da generale, viene deriso da un gruppo di **oni**, piccoli demoni, il più delle volte innocui ma dispettosi.

C'è anche un **fantasma**, soggetto molto conosciuto nella cultura giapponese ma piuttosto raro nella realizzazione di un *netsuke*. In Giappone c'era la credenza che esistesse una sorta di limbo tra la vita e la morte: una "zona di mezzo" nella quale restavano intrappolati coloro i quali nella vita terrena avevano vissuto forti sentimenti contrastanti come amore, odio, invidia o gelosia.

Ma anche una **maschera in legno del Teatro No di Hannya**, trasfigurazione demoniaca della bella Kiyohime, abbandonata dal monaco del quale si era invaghita, e disposta a tutto pur di ritrovarlo...e ucciderlo.

Chiudiamo queste segnalazioni con una citazione: "Anche il diavolo può diventare un bodhisattva se solo si lava la sporcizia dal suo cuore", che sembra scritta appositamente per un *netsuke* molto bello di un **oni**, in legno con occhi in corno nero, denti e corna in avorio, che si lava in una piccola tinozza.

Il termine *netsuke* si traduce come "radice che attacca" o "radice sospesa" (NE = radice TSUKE = attaccata o sospesa) essendo, in origine, un semplice pezzo di legno non decorato con un foro per farvi scorrere una cordicella. L'utilità originaria del *netsuke* è molto semplice e pratica: nei tradizionali abiti maschili giapponesi non vi sono tasche e, mentre le donne usavano le ampie maniche per riporre piccoli oggetti, gli uomini sopperivano a questa mancanza con i *sagemono* (letteralmente: oggetto appeso), ovvero piccole scatole, solitamente in legno laccato, utilizzati proprio per poter riporre oggetti, medicinali, strumenti per la scrittura, ma anche i sigilli con i quali poter apporre la propria firma (in questo caso venivano chiamati *inro*) oppure, dopo la sua diffusione, la borsa per il tabacco, con pipa e porta pipa. Per poter appendere con facilità questa scatola all'*obi*, ovvero alla cintura del *kimono*, utilizzavano una cordicella di seta che, passando attraverso il *netsuke*, teneva ben saldi i *sagemono*, evitando che scivolassero. Erano, dunque, dei contrappeso.

Durante la mostra DEMONI E EROI, La Galliavola ha programmato, il **20 maggio alle ore 16**, il **nono appuntamento** del suo annuale **Milano Netsuke Meeting** e la pubblicazione del relativo "Bollettino".



Giappone, circa 1850

**Oni** che si lava in una tinozza

*Netsuke* in e legno, corno nero e avorio; h. mm. 42



Giappone, XIX secolo

**Shoki** con un sacco di oni

*Netsuke* in avorio colorato; h. mm. 30